

Dal web



Luca Sofri

«Quando il mezzo ha una potenza quantitativa straordinaria, questa si riverbera anche sulla qualità delle cose e determina un cambiamento: limitarsi a definirlo "neutro" non è sufficiente»

Massimo Mantellini

«Esiste una sola Internet con opinioni buone e opinioni cattive, esattamente come esiste una politica buona ed una cattiva. I cittadini non sono diversi dai loro governanti, tanto meno dai giornalisti»

Alessandro Gilioli

«Sono sicuro che inizieranno da quel forum con decine di messaggi come: "Anarchici, no global verdi inferno, Bindi, ecc, sappiamo chi siete e dove siete". Toh, è il sito ufficiale del Pdl»

→ **Premesse sbagliate** Qualsiasi reato compiuto in rete è già perseguibile con le leggi in vigore

→ **Intelligenza ed eccessi:** allora bisogna chiudere i bar, abbattere i muri con le scritte ingiuriose...

Web, le norme ci sono già Il «giro di vite» è strumentale

Il «giro di vite» che il governo si appresta a discutere si basa su alcune asserzioni distanti dalla realtà, come la questione sull'anonimato e quella sull'apologia di reato. Le leggi ci sono già: basta farle rispettare.

FRANCESCO COSTA

fcosta@unita.it

Il primo passo di qualsiasi ragionamento sul cosiddetto «giro di vite» che il governo si appresta a discutere non può che essere il rifiuto dell'opportunità di legare questo tema ai fatti di domenica scorsa. Ha senso ragionare su come la rete abbia cambiato il modo in cui le persone comunicano e discutono, e su come in virtù di tutto questo possa essere utile una legislazione moderna e adeguata? Sicuramente sì. Ha senso mettere in relazione questa discussione con l'infinita mole di commenti che l'aggressione ha suscitato nei luoghi di lavoro, nelle case, nei bar e immancabilmente anche in rete? Sicuramente no.

Allo stesso modo, bisognerebbe sgombrare il tavolo dalle leggende metropolitane che infestano un dibattito in cui, con ogni evidenza, i principali attori non sanno di cosa parlano.

L'ANONIMATO

La lotta all'anonimato è uno di questi temi ricorrenti che non trova alcun riscontro nella realtà. I membri dei gruppi di Facebook a sostegno di Tartaglia erano tutti registrati col proprio nome e il loro cognome. Anche chi utilizza un pseudonimo o un nickname su Facebook o sul proprio blog può essere identificato in un batter d'occhio dalla polizia postale, che gode da tempo della completa collaborazione da parte dei provider. La cosiddetta lotta all'anonimato è una completa boutade: già oggi qualsiasi azione compiuta su Internet porta

Leggende metropolitane

Sul web qualsiasi azione porta con sé i dati del suo autore

con sé dati e informazioni sul suo autore.

L'APOLOGIA DI REATO

Le diffamazioni, le apologie di reato, lo stalking compiuti in rete sono punibili grazie alle norme già vigenti. Succede già adesso, ogni giorno, che persone siano processate e, se colpevoli, condannate per cose illecite che hanno fatto o scritto sui loro blog o

Facebook, la storia

Anno 2004, l'invenzione di uno studente di 19 anni

Facebook viene fondato nel 2004 dal diciannovenne Mark Zuckerberg. Il nome si riferisce agli annuari con le foto di ogni singolo membro (facebook) che alcuni college pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti come mezzo per conoscere le persone del campus.

Due anni solo per studenti
Dal 2006 aperto a tutti

Dopo essersi fatto strada in tutte le maggiori università statunitensi, dal 2006 chiunque può parteciparvi. Se lo scopo iniziale di Facebook era di far mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo, con il passare del tempo si è trasformato in una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di Internet.

Il boom tra il 2007 e il 2008
Oggi 350 milioni di utenti

Dal 2007 figura nella classifica dei 10 siti più visitati al mondo. In Italia il boom arriva nel 2008: oggi l'Italia è tra i paesi con il maggiore incremento del numero di utenti. Secondo l'osservatorio indipendente Inside Facebook, gli utenti italiani oggi sarebbero circa 18 milioni.

Tutto gratuito
I soldi vengono dagli spot

Solo nel 2009, dopo 5 anni dalla sua nascita, Facebook riesce a chiudere il primo bilancio in attivo. I ricavi commerciali derivanti dalla pubblicità riescono a coprire solo in parte i costi fissi di gestione del sito (archiviazione, server, ecc) tanto da rendere necessario l'apporto dei soci.

sui social network. Allo stesso modo, il regolamento di Facebook prevede la rimozione dei contenuti violenti: basta aspettare qualche ora perché le pagine incriminate vengano rimosse, come infatti è successo ieri con le pagine pro e contro Tartaglia.

NOI E LA RETE

Altro discorso è quello su come internet abbia cambiato il modo di comunicare delle persone. Tra innumerevoli trasformazioni utili e positive, si registra una tendenza crescente alla provocazione. Prima dei gruppi pro Tartaglia ci sono stati i gruppi anti immigrati promossi dal figlio di Bossi, quelli contro Balotelli, Luxuria e chissà chi altro. Iniziative di solidarietà si accompagnano a invettive contro questo e contro quello. Gioca un qualche ruolo il progressivo colmare della distanza che un tempo separava il virtuale dal reale: codici e linguaggi una volta confinati negli stadi o sui muri trovano oggi in rete molto più spazio rispetto a prima. Ha senso ragionare sul perché certe cose emergano più su Facebook e meno sui blog, così come succede più nei bar che nelle aule universitarie; pensare però che la soluzione a questo problema sia la chiusura dei siti equivale a proporre l'abbattimento dei muri per combattere le scritte o l'abolizione dei bar per cancellare le battute volgari.

Per farne una discussione senza servirebbe un salto di qualità da parte di due soggetti fondamentali nel racconto e nella percezione di quello che accade. Il primo è la politica, che non dovrebbe approfittare di un manipolo di scriteriati per promuovere provvedimenti paragonabili solo a quelli in vigore in stati come la Corea del Nord. Il secondo è il giornalismo, che dovrebbe resistere alla ghiotta tentazione dell'allarme e dello scandalo, evitando di trasformare in notizia qualsiasi idiozia venga scritta in rete o sui muri dei bagni. ❖